

sero alle scuole, i sommi esemplari, che furono per cinque secoli la nostra gloria e le delizie de' nostri prim'anni, s'abbandonarono, com'abito frusto del buon tempo passato, che s'appicca agli arpioni e si trae in mostra una volta l'anno per far rider le genti? Quando veggo sulla scena alla pietà ed al terrore sostituirsi l'orrore e lo scandalo, ed a produrre effetti gagliardi, a scuotere gli animi più fortemente, violare le leggi non pure d'ogni verisimiglianza, ma del più grosso senso comune; cercare gli eroi della tragedia fra' masnadieri, levare all'altezza de' più nobili sentimenti una putta, trovare la grandezza dell'animo e dell'ingegno sotto l'umil gallone della livrea; e per lo contrario strascinare nel fango d'ogni bassezza la fama d'una pia, d'una virtuosa regina; mutare in tigre sanguinaria una donna, troppo facile forse e traviata da' costumi de' tempi e dal domestico esempio, ma amorosa, gentile?

In tal confusione di idee, in questa depravazione di gusto, a che varrebbero le mie parole? Potrei io, ingegno nanerello, da nulla, che m'alzo appena ventisette linee dal suolo di quest'Appendice, misurarmi, far alle braccia con l'ingegno gigante di Vittor Hugo? o nuo-